

India, Warangal, 31 Agosto 2020

Carissimi amici italiani,

vi mando un piccolo resoconto della situazione in India a causa dell'infezione da Covid-19, avendo avuto anche pochi contatti con il mondo esterno, che a sua volta ha dovuto affrontare lo stesso gravissimo problema, e immaginando quanta apprensione stiate provando per noi tutti, in particolare per i bambini adottati e per tutti i disagiati che voi non avete mai smesso di aiutare dall'Italia.

L'India ha una popolazione immensa ma la cosa che crea più panico è la densità delle persone concentrate anche nelle città più piccole e nei villaggi. Cosa che aumenta la possibilità di contagio. In questi momenti così tragici ci vuole prima di tutto l'aiuto di Dio, poi bisogna farsi forza e affrontare la situazione anche con la consapevolezza che possa toccare anche a noi di ammalarci. Suore e preti siamo stati scelti dal Signore per essere sempre in prima linea e cercare e trovare il modo migliore per essere utili nei momenti più difficili.



Con il lockdown la prima grande tragedia ha riguardato milioni di persone che si spostano per migliaia di chilometri, spesso con le loro famiglie poverissime al seguito, spesso lavorano anche le mogli e i figli, in zone dove per qualche mese riescono a lavorare nei campi. Lavorano, vivono e dormono all'aperto, senza nessun tipo di protezione dalle intemperie, dagli animali, e tutte le loro necessità sono svolte all'aperto. Il lockdown ha fermato tutta la vita delle persone, il lavoro, i treni, gli autobus, i negozi, e loro si sono ritrovati da un giorno all'altro a cercare di raggiungere i loro Paesi di

origine lontani anche migliaia di chilometri, come? A piedi, con i loro bambini e i loro stracci raccolti alla rinfusa sulle spalle...un esodo biblico. Senza viveri e acqua sulle strade verso casa, con norme igieniche nefaste, un caldo incredibile e senza aver potuto guadagnare una rupia, molti non ce l'hanno fatta.

Ho pianto e pregato per questa gente così sfortunata, e anche per tutti coloro che ammucchiati nelle piccolissime case nei villaggi, hanno sofferto per la mancanza di viveri e di aria; appena la polizia trovava qualcuno per strada, giù bastonate, senza badare se uomini o donne. Qualcuno ha preso botte per essere andato a cercare il latte in polvere per un neonato.

Noi ci siamo subito organizzati acquistando viveri, mascherine, disinfettante. Li abbiamo distribuiti negli istituti dei bambini





sieropositivi, agli handicappati e alle famiglie più bisognose. Tutti ci siamo impegnati, suore, preti e impiegati dei nostri uffici delle adozioni, adesso continueremo fino a che sarà possibile e finché il Signore ci aiuta.

La pandemia è più forte che mai, si pensava che con il caldo estremo di aprile e maggio, il virus si sarebbe indebolito, invece chissà quante vittime mieterà ancora questo flagello.

Noi preghiamo per voi e per noi, non smetteremo mai di credere che il Signore ci aiuti, voi sappiate rivolgere un pensiero per tutti

coloro che ne hanno bisogno nelle vostre preghiere, e continuate ad aiutarci come avete sempre fatto: Dio ve ne renderà merito.

Tutti i nostri bambini stanno bene nei loro villaggi. Vi ricordano con tanto affetto e riconoscenza. Le scuole riaprono a settembre.

Un grandissimo abbraccio con la speranza di rivedervi presto con grande affetto

il vostro padre Martino

*F. Martino*

P. Martino

